Don Bernardo “fidei donum”

Bussolengo, 2007

Stiamo vivendo in questi giorni un momento formidabile e di grazia: ricordando una lettera scritta 50 anni fa da un papa, scopriamo la bellezza di una diocesi come Verona che ha aperto le finestre al mondo e ha spalancato le porte perché alcuni suoi figli andassero per il mondo a dire la gioia di essere cristiani e ad annunciare che senza Cristo non si può vivere pienamente. Quella lettera del Papa Pio XII si chiama: " FIDEI DONUM". Sì, la fede è davvero un dono. Grazie, Signore! Don Bernardo questo l'ha capito e vissuto in maniera totale e radicale, quasi da far invidia. Da sempre.

Ho avuto la fortuna di incontrarlo quando ero ancora ragazzino, in seminario. Si sa che difficilmente un professore (per di più esigente come lui) entra immediatamente nelle simpatie di uno studentello che poco capisce della vita e vede tutto in relazione al suo "sbarcar lunario" scolastico. Lo spessore dell'uomo, però, è capace di incidere ugualmente, quando c'è. E come c'era in don Bernardo! La sua passione per la vita, per le persone, per Dio, mi è entrata nell'intimo ed è diventata motivo di venerazione e stimolo di emulazione.

Quanti esempi, momenti, ricordi potrei citare. E stato soprattutto durante gli studi teologici che questo è diventato più cosciente in me, tanto da lasciarmi incantato di fronte al sapere che voleva comunicarmi, ma soprattutto all'entusiasmo e alla gioia di vivere ed essere cristiano che condivano il suo animo e le relazioni. Ogni incontro, ogni lezione, ogni attività erano arricchiti da un sorprendente cuore innamorato del Creatore e delle sue creature.

La sorpresa maggiore, però, l'ebbi quando me lo ritrovai fianco a fianco il giorno della Veglia dell'invio in cattedrale, ambedue " fidei donum" partenti: lui per la Russia, io per il Brasile. Ci divideva solo il Paese di destinazione e un Oceano, in quanto ci accomunava la gioia del Vangelo da annunciare fino agli estremi confini della terra. Ciò che ci divideva non fu sufficiente a fermare l'eco delle gesta dell'uomo di Dio, sfrenato e instancabile nel seminare la Parola "a tempo e fuor di tempo". Anche dal Brasile lo sentivo come modello, questa volta proprio per la voglia, l'impegno e la fantasia di far giungere a tutti e con tutti i mezzi il Dio che lo aveva incontrato e mandato. Non me ne vogliano i latinisti se applico al carissimo don Bernardo una traduzione non proprio ortodossa, ma certamente appropriata a lui e capace di sintetizzare la figura e lo stile di missionario: è stato un "dono di fede" per chi incontrava. E non solo: è stato dono di umanità, di gioia di vivere, di entusiasmo, di speranza... E non solo per la sua Russia!

Don Giorgio Costa